

SERIE A CALCIO

Il Milan domina una stracittadina a senso unico ma un buon centrocampista non basta a superare il bunker nerazzurro. Poi, quasi all'improvviso arriva la «zuccata» vincente di Berti che dà la vittoria ai neroazzurri. Un terreno orribile e un arbitro zoppicante fanno da contorno



Berti acrobatico: è stato lui l'uomo vincente della stracittadina milanese; a destra l'interista portato sulle spalle dal compagno di squadra Klinsmann risponde alle ovazioni del pubblico

MILAN-INTER

0-1

MARCATORI: 83' Berti. ARBITRO: D'Elia 6. NOTE: angoli 3-2 per il Milan. Ammoniti: Pizzi, Berti e Serena. Giornata non fredda, campo in condizioni disastrose. Spettatori 83.803 di cui 70.291 abbonati per un incasso totale di 2 miliardi 244 milioni 61.000 lire.

Table with 2 columns: Player name and number. Includes PAZZAGLI 5.5, TASSOTTI 6, MALDINI 6, CARBONE 6.5, COSTACURTA 6.5, BARESI 6, STROPPA 6.5, GAUDENZI 70' sv, RIJKAARD 6.5, VAN BASTEN 6.5, EVANI 6, MASSARO 5, AGOSTINI 78' sv, ROSSI 12, GALLI 13, SALVATORI 15.

Table with 2 columns: Player name and number. Includes ZENGA 7, BERGOMI 7, BREHME 7, MANDORLINI 51' sv, BERTI 5, FERRI 6.5, PAGANIN 7, BIANCHI 5.5, PIZZI 5.5, BARESI 78' sv, KLINSMANN 5.5, MATTHAEUS 5, SERENA 6.5, MALGIOGLIO 12, MARINO 15, IORIO 16.



Derby, chi gioca perde

«SuperCoppa, per il campo andremo in esilio»

MILANO. «Un campo che andrebbe bene solo per la coltivazione delle patate. Andrà a finire, come accadeva a noi da ragazzi, che si giocherà su un prato con della segatura, per rendere meno paludoso e scivoloso il terreno. Le parole sono del sindaco di Milano, Paolo Pillitteri, che se da un verso è soddisfatto per il successo della sua Inter, dall'altra è fortemente preoccupato per il proseguo del campionato delle due società milanesi. «La mia unica preoccupazione è che questo campo rischi di penalizzare irrimediabilmente Inter e Milano. Gli fa eco il presidente del Coni, Arrigo Gattai: «È stato un derby tutt'altro che bello ma su questo campo non è possibile certo giocare al calcio. Anche il presidente dell'Inter, Ernesto Pellegrini, punta l'indice accusatore sul campo che a suo vedere ha penalizzato notevolmente lo spettacolo. «Un derby buono ma non bello. Il campo ha impedito alle due squadre di giocare come sanno e tutto è andato a scapito dello spettacolo». Intanto l'Amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani ha confermato l'intenzione da parte della società rossoneria di andare a giocare l'incontro di ritorno di SuperCoppa con la Sampdoria in programma il 29 novembre su campo neutro. «Non abbiamo ancora deciso», ha detto Galliani - «anche se ci sono molte probabilità che si vada a giocare a Bologna. Dobbiamo ancora però chiedere ospitalità - ha proseguito - ma penso che non dovremmo incontrare problemi».

Microfilm

- 7' Rijkaard sferra un gran tiro al volo di sinistra che esce alla destra di Zenga. 11' il Milan è ancora pericoloso, Stroppa da una ventina di metri tira al volo. Zenga devia in corner. 14' sempre il Milan che attacca. Cross di Carboni: colpo di testa di Stroppa che manda il pallone un metro fuori sulla sinistra. 29' punizione di Van Basten da posizione centrale: il rossoterra è bloccato da Zenga. 30' Stroppa tira: Zenga devia in corner. 62' dalla destra Pizzi crossa e Berti (completamente libero), tira addosso a Pazzagli. 63' l'Inter va in vantaggio. Klinsmann, dopo una rimessa di Matthaeus, crossa un pallone dal fondo: arriva Berti e di testa batte comodamente Pazzagli. 68' ultima occasione per il Milan. Rijkaard fa tutto da solo ma quando arriva davanti a Zenga sferra un tiracchia sopra la traversa.

DARHO CECCARELLI

MILANO. Il derby è sempre il derby. Un vecchio tormentone tutto milanese che si può abbinare anche alla Scala, a Strehler, al Duomo e via elencando. Come dire: comunque vada è una partita affascinante, magica, piena di suspense e di storia. Bene, visto che di questi tempi i milisti cadono a grappoli, facciamone cadere un altro, così ci togliamo il pensiero: il derby quasi sempre, è una partita brutta e noiosa e infingarda. Dove spesso prevale il calcolo, la paura, e l'astuzia da quattro soldi. Se poi ci mette anche un prato che sembra una risaia vietnamita dopo una ripassatina con il Napalm, ecco la fotografia di questo 210 derby milanese. Vediamo, in pillole, come è andata. Primo tempo: il Milan, che gioca senza Ancelotti, Donadoni e Gullit, prende subito in mano il pallino del gioco. All'inizio con qualche cautela, poi sempre più autorevolmente.

te. I rossoneri funzionano soprattutto a centrocampo: Rijkaard e Stroppa comandano con sicurezza le operazioni. Ai lati Maldini e Carboni fanno i pendolini: avanti e indietro, indietro e avanti. In più, la davanti, c'è Van Basten (curato da Ferri) che si muove con la leggerezza dei giorni giusti. Massaro, invece, si agita come al solito: tanto fumo e poco arrotto. E quel poco arrotto che riesce a cavar fuori viene subito inghiottito da Paganini, il suo marcatore. Una sorpresa, questo Paganini: non sbaglia un pallone, come un veterano. Il Milan spinge sull'acceleratore. Solo che non segna: un po' perché Zenga ha sbarrato la porta, un po' per la naturale inclinazione del Milan che, avvicinandosi alle feste, ama vestire i panni di Babbo Natale. Tirano Rijkaard, Stroppa, Van Basten: niente da fare. Il pallone non va dentro. L'Inter, intanto, non ci capisce nulla. Matthaeus e Berti girano com-



È il momento decisivo della partita: Berti ha appena toccato il pallone di testa e il portiere Pazzagli non può far altro che voltarsi e raccogliere la palla in fondo alla rete

pletamente a vuoto. Bianchi, ciondola senza fur spievore, cerca che sia uno. Klinsmann e Serena non toccano un pallone neanche a piangere. La partita, comunque, non è entusiasmante. Intanto perché è a senso unico, poi perché il pallone schizza via da tutte le parti. Oppure viene stoppato da una buca e, improvvisamente, si ferma. Il Milan, come va anche a testa bassa contro il bunker interista. Fino al limite dell'aria nerazzurra è perfetto, poi si perde per strada. Un attenuante, però, ce l'ha: costruir gioco su una gruvera non è facile per nessuno. L'Inter è più furba: aspetta, se

ne sta sulle sue asseragliate davanti alla porta di Zenga. Forse, visto che la subisce, non è neppure una scelta: sta lì, e basta. Dare i pugni, a volte, stanca di più che pigliarli. Così il Milan, a furia di aggredire all'angolo l'Inter, comincia a sentire la fatica: rallenta il ritmo, tira qualche freno, e cambia Stroppa con Gaudenzi. Anche l'Inter fa un cambio (Mandorlini per Brehme) ma non ci perde affatto. Il Milan si sfilaccia, perde qualche colpo, ma non molla la presa. L'unica differenza è che l'Inter tenta qualche sortita: lanci lunghi, sperando più nella stanchezza del

rossoneri che nella torpida vena di Klinsmann o Serena. Intanto l'arbitro D'Elia zoppica sempre più vistosamente. In qualche modo, comunque, se la cava: non riuscendo a star dietro a tutte le azioni, fischia tutto: falli da quattro soldi, proteste, spintine. E se uno cade, fa subito entrare il massaggiatore. Prego, prego, non vede come sta male? Altro particolare: quelli del Milan cominciano ad alzare le braccia come vigili urbani. Un brutto vizio, che riprova spesso. Anche nell'azione del gol: Matthaeus offre il pallone a Klinsmann che lo fa sfilare verso il fondo. Berti si ferma e alza le mani, idem

Pazzagli. Peccato che il pallone sia ancora dentro e Berti completamente libero: facile inzaccolata e, ohi, il derby è nerazzurro. Da notare: Berti, pochi minuti, prima aveva deposto nelle braccia di Pazzagli un pallone altrettanto comodo. Concludendo: il derby va all'Inter perché ha saputo attendere. È nel calcio, come in tutte le cose, l'intelligenza alla fine premia. Il Milan, invece, ha perso perché si è sfiancato stupidamente, come un toro che insegue la capa rosa del torero. Il derby è sempre il derby, ma di buon calcio se n'è visto poco.

Sacchi avvilto: «Abbiamo attaccato ottanta minuti» Berlusconi saluta Prisco «Avete un bel culo...»

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Un saluto rassicurante ai suoi giocatori e poi Silvio Berlusconi si reca verso lo stanzone del «cugini»: «È permesso? - chiede con cortesia - Vorrei complimentarmi con tutti voi per questa importante vittoria». Poi, rivolgendosi verso l'avvocato Giuseppe Prisco, vicepresidente della società nerazzurra dice: «Avete avuto proprio un bel culo». Fa un sorriso, chiude la porta e se ne va. Arrigo Sacchi è costretto a fare buon viso a cattivo gioco. Adesso è un uomo ferito, psicologicamente avvilito e il suo sorriso pare più una smorfia di dolore, un segno di cortesia. «Il Milan ha giocato una discreta partita. Buono il primo tempo, mentre nella ripresa abbiamo accusato una leggera flessione fisica dovuta al grande lavoro svolto nella prima frazione di gioco su un terreno molto allentato, che pieghebbe le gambe a chiunque. Credo in ogni caso - ha proseguito - che si tratti di una sconfitta immeritata,

ma non è il caso di stare a piangere sul latte versato». Sulla prestazione dell'Inter dice: «Ha vinto e in questi casi tutti si prodigano per spiegare e teorizzare la vittoria: oggi la voglio teorizzare anch'io. La squadra di Trapattoni è stata essenziale, concreta e soprattutto «marpiona». Comunque potesse pensarla come volete: lo preferisco perdere partite in questo modo, che vincerle dopo aver subito la pressione dell'avversario per 80 minuti. Franco Baresi dice: «Purtroppo siamo attraversati un momento difficile, poco fortunato - afferma il capitano rossoneri - L'Inter ha ottenuto certamente il massimo con il minimo sforzo e a noi non ci resta altro che voltare pagina e incominciare a pensare alla trasferta di Torino». Sino ad oggi il Milan in campionato ha affrontato due grandi: la Sampdoria e l'Inter. In entrambi i casi avete rimediato due sconfitte. «Noi non siamo abituati a cercare delle scuse - prosegue Baresi - Abbiamo perso due incontri

importanti, ma ce ne aspettiamo altri e in quelle occasioni contiamo di esserci al meglio». Sul gol di Berti non ritiene che la difesa si sia fatta eccessivamente sorprendente? «Francamente pensavamo che il cross a rientrare di Klinsmann fosse avvenuto quando la palla era già fuori. Ad ogni modo Berti è stato molto scaltro a girare la palla di testa alle spalle di Pazzagli. Milan generoso ma sprecone: sotto accusa gli attaccanti. Marco Van Basten si difende: «Abbiamo fatto tutto il possibile - taglia corto il bomber rossoneri - L'Inter ha tirato due volte in porta e ha fatto un gol: bravo. Qualcuno però forse si è già dimenticato che il Milan oggi ha giocato senza Ancelotti, Gullit e Donadoni, che non sono proprio tre pive-lì. In ogni caso, siamo stati all'altezza della nostra fama, abbiamo attaccato, fatto gioco e se c'è stata una squadra che ha cercato di diventare questa è stata quella del Milan. L'Inter ha vinto? Onore al merito, ma per loro non sarà sempre domenica».



Il vicepresidente Interista Prisco e in alto il presidente milanista Berlusconi

Un Berti scatenato dà spettacolo in sala stampa «Siamo forti, bravi, furbi Insomma, da scudetto»

MILANO. Il pallone decolla rapido dal piede di Jurghen Klinsmann. La sfera spiove in area dove c'è James Dean Nicola Berti, il quale incarna preciso e manda la palla alle spalle di Pazzagli. Nicola Berti, lo spaccone nerazzurro, diventa così l'uomo derby. «L'avevo promesso ai nostri tifosi - dice - Avevo detto che avremmo vinto noi e che sarebbe stato difficilissimo tenermi fermo e così è stato. Alla prima occasione - ha proseguito - ho casigliato tutti». Se si tiene conto che anche nelle sconfitte Berti riesce a trovare il modo di fare «casino», per dirla alla Jovanotti, figuriamoci oggi che con una sua prodezza ha deciso la sorte di questo derby numero duecentocinquantesimo. Il cross di Jurghen era senz'altro regolare - ha proseguito - e non è neppure il caso di dire che la responsabilità è di Pazzagli, piuttosto che di Baresi: sono stato bravo e basta». Berti salta come un grillo e in sala stampa c'è autentico scompiglio. «Non vi aspettavate una vittoria dell'Inter? - chiede burlesco - E invece abbiamo vinto noi, per-

ché oltre ad essere forti e bravi, siamo anche furbi. Sarà, ma si è beccato un ammonizione proprio da stupido... «In quel caso, ad essere precisi, il furbo l'ha fatto Baresi. Il quale mi ha spinto contro Pazzagli e poi sempre Baresi, il preclino, si è andato a lamentare dall'arbitro per la mia carica al portiere. Improvvisamente però Berti si fa serio: che sia poco bene? «In ogni caso onore al merito ad entrambe le squadre che sono riuscite a fornire un buon spettacolo, nonostante le pessime condizioni del terreno. Dovete tenere presente che su questo prato apalachiano - ha aggiunto - devono giocare, quelle che a mio parere sono da considerare le due più forti formazioni al mondo».

Infine, dopo questo involontario break semiserio, eccolo tornare alla ribalta: «Non ho altro da aggiungere e a questo punto non mi resta altro, signore e signori, che presentare Giovanni Trapattoni». Il Trap lo guarda stralunato, e si accomoda nella sala interviste dopo aver dato un buffetto affettuoso a quella simpatica canaglia di Berti. «Cosa volete che gli faccia? È così, e così ce lo dobbiamo tenere», dice sorridente. Poi passa ad analizzare l'incontro. «Nel primo tempo, nonostante i discorsi fatti in settimana, abbiamo commesso l'errore di andare alla ricerca del fraseggio corto, quando invece dovevamo giocare solo con palle lunghe come è avvenuto nella ripresa. Sicuramente era più giusto un pari - ha aggiunto il tecnico - ma nel calcio si sa, vince chi sbaglia meno e il Milan nel primo tempo ha sbagliato troppo». Un'inter concreta, essenziale che concede poco allo spettacolo ma si dirige sempre più minacciosa verso la capofila Sampdoria. «La formazione di Boskov sta attraversando un buon momento e credo che non sia un fuoco di paglia: la Sampdoria ha molti campioni, oggi tutti molto più esperti e maturi. Noi siamo comunque in corsa per lo scudetto e non dobbiamo temere nessuno. Oggi abbiamo battuto una squadra come il Milan; non è cosa di tutti i giorni».

PAGELLE

E Baresi rimedia solo un sei

Il peggiore? L'eroe della partita

PAZZAGLI 5,5. Diciamo la verità: il vero problema di Pazzagli è stato quello di difendersi dall'Inter, difatti, non è stato quasi mai necessario. Purtroppo per il Milan, il portiere rossoneri ha avuto un'incertezza nell'unico momento in cui non doveva averla: cioè quando Berti ha segnato. Pazzagli, come fanno spesso tutti i giocatori del Milan, si è messo ad agitare le mani come un vigile urbano per indicare che il pallone di Klinsmann era già uscito. Meglio che faccia il suo mestiere, cioè il portiere. TASSOTTI 6. Niente da dire: ha svolto con diligenza il suo compito. Ecco, magari questo è stato il suo limite: ha fatto insomma il compito senza cercare di inventare qualcosa di più. E da un po' che non lo si vede più tentare il cross o comunque l'appoggio in fase di costruzione. E siccome sono cose che può fare, si dà una mossa. MALINI 6. Pronti, via, è partito come una scheggia. Rapido, essenziale, potente. Dalle sue parti, cioè nella corsia sinistra, il passaggio a livello era abbassato. E difatti Bianchi se ne stava schiacciato, fin troppo impegnato a tenere su la baracca nerazzurra. Poi, nella ripresa, anche a Maldini gli si è spenta la luce. Sogni d'oro. CARBONE 6,5. Direte: ma allora se nel Milan hanno giocato tutti bene perché mai ha vinto l'Inter? Risposta in gergo: il calcio non è una scienza esatta. Risposta delle persone normali: non sempre il più bravo vince. Così anche Carboni: ha fatto il suo dovere fino in fondo, eppure ha perso. COSTACURTA 6,5. Nulla da dire anche su Costacurta. I palloni che passavano dalle sue parti, li acciappava tutti. E nel gol, difatti, non c'entra un fico. BARESI 6. Dare 6 a Baresi è una stranezza. Come dare la sufficienza ad Einstein. Cosa mai ha combinato? Fino al momento del gol è stato pressoché perfetto, poi, quando Klinsmann è scattato, il vecchio Franz ha avuto un'esitazione, forse pensando che il pallone sarebbe uscito. Dobbiamo metterlo in croce per un errore? No, ma un chiodino glielo piantiamo: dunque appena sei. STROPPA 6,5. Primo tempo pressoché perfetto. Piedi buoni, testa fina: Stroppa insieme a Rijkaard conduce il gran balletto milanista. Danzare sulle buche, però, non è facile e fa venire il fiatone. Così passa il testimone a Gaudenzi che, però, fa solo confusione. RIJKAARD 6,5. Regista, difensore, attaccante. Il tranquillo Frank fa vedere per un'ora i socri verdi a Matthaeus e compagni. Di fianco a lui, però, manca quel tracollo mobile di Ancelotti. E alla fine si sente. VAN BASTEN 6,5. Pallone d'oro, scarpa d'oro, calzettone d'oro: fate voi. Sulla sua strada ci sono due ostacoli tosti: il Ferri dei vecchi tempi e le trappole del prato. Tra i milanesi è il più lucido anche a servire i compagni. Forse è meglio che vada da solo direttamente in porta. EVANI 6. Il Pendolino delle ferrovie milanesi per 45 minuti non fa mai una sosta. Poi anche lui finisce in un binario morto. MASSARO 5. Quando non segna, e non si procura un rigore, viene da domandarsi: cosa diavolo ha combinato questo Dibiasi del pallone? Nulla di particolare, solo che su questo prato al posto degli spruzzi d'acqua alza quelli di fango.

ZENGA 7,5. Bravo Zenga sette più. Nel primo tempo para tutto il parabile. Dopo la normale amministrazione. Solo una cosa: adesso che gli si dice bravo, non si allarghi troppo quando, se magari sbaglia, viene poi criticato. Fa parte del gioco, un gioco divertente e (per lui) anche remunerativo. BERGOMI 7. Bene anche il vecchio Zio. In questa nuova veste di libero, è diventato perfino più maturo. Non sbraita, non protesta, non alza gli occhi al cielo. Poi fa anche il suo mestiere con la giusta autorità. BREHME 5. Il biondo Andy ci convince poco. Ultimamente, come si dice a Milano (in un derby si può dire), fa tanta fiarella. Ricordate i suoi blitz in attacco, i suoi traversoni? Adesso gli straordinari son finiti e lavora al minimo sindacale. Però il compito non basta più. Mandorlini lo sostituisce per un indurimento muscolare. BERTI 5. Come è curioso il mondo. Prima del gol, tutto San Siro, visto che siamo in tecnica, l'avrebbe mandato a raccogliere patate. Dopo il gol, Berti diventa il brillante risolutore della giornata. Meglio un po' di coerenza e restare della propria idea: Berti ha giocato male, punto e basta. E se sbagliava anche quel colpo di testa, poteva farsi assumere a tempo pieno in discoteca. FERRI 6,5. Meno male che c'è il Riccardo. L'intramontabile Ferri è tornato ruspante come ai vecchi tempi. Si occupa di Van Basten e quindi deve ricorere a qualche vecchio trucchetto. Alla fine l'olandese non segna. PAGANIN 7. Perfetto. Ha fatto tutto il suo lavoro senza una sbavatura. Se continua così, Battistini può ritornare a Firenze. BIANCHI 5,5. Né fischi, né applausi. Nel primo tempo è andato alla deriva con tutta l'Inter. Nel secondo, si è dato da fare per ricucire il centrocampo. Come sarto, comunque, non vale granché. Meglio che faccia dei cross. PIZZI 5,5. Idem come sopra. Nel primo tempo non l'ha visto nessuno. Piccolo, piccolo, come Tonino Carino quando nell'affanno del collegamento si rimpicciolisce nello schemo. Meglio nella ripresa. Poi è stato sostituito da Baresi. Dio ce ne scampi: dopo questo exploit, Trapattoni lo farà giocare per un altro quinquennio. KLINSMANN 5,5. L'unica cosa buona che ha fatto è stato il cross per Berti. Per il resto, il panettiere svevo ha prodotto solo pane secco. Quello buono per i piccioni. MATTHAEUS 5. «Prezioso in copertura», dice Trapattoni. Quando il Trap ce la racconta così è meglio difidare. Un Matthaeus che difende è uguale a tanti altri. Il vero Matthaeus è quello che attacca a tutto gas. Questo è un Matthaeus senza bollicine. SERENA 5,5. Adesso va di moda dire che l'Aldone è utile negli appoggi. Che si sacrifica, che è generoso, e via arzigogolando. Sarà, ma già quando segna non è una garanzia, se poi ci toglie anche questa ultima certezza cosa ci resta? D'ELIA 6,5. Per tutto il secondo tempo, si trascina con una gamba dolorante. A volte non ce la fa, e fischia tutto il fischiale per rifilare. Non molla, è già molto. □ Da Ce.